

## Il paradosso degli sfasciacarrozze grillini

di **ARTURO DIACONALE**

**L**o scenario possibile dell'evoluzione politica del caso ex Ilva è quello verificatosi con la Tav. In Parlamento il Movimento Cinque Stelle vota contro il decreto che reintroduce lo scudo penale per i dirigenti ed i quadri della acciaieria di Taranto e di tutte le aziende in cui si deve realizzare un piano di risanamento ambientale. E per impedire la decadenza del decreto che porterebbe alla chiusura dell'azienda ed al disastro sociale per il Mezzogiorno d'Italia, il centro destra riempie il vuoto lasciato dai grillini e provoca, di fatto, il cambio della maggioranza politica su cui regge il Conte bis.

Se questo evento si dovesse verificare è facile prevedere che il Presidente del Consiglio reagirebbe come già fatto in occasione della conclusione parlamentare della vicenda Tav. Cioè negando il valore politico del voto e separando la sorte del governo da quella della sua maggioranza. Ma è altrettanto facile prevedere che le possibili argomentazioni del Premier, pur andando incontro alla paura della stragrande maggioranza dei parlamentari di finire in una crisi destinata a sfociare in un voto anticipato di tre anni sulla scadenza naturale, non sarebbero in grado di nascondere il senso politico più evidente della questione. Non solo il cambio di maggioranza sull'ex Ilva ma soprattutto la considerazione, quella che Matteo Salvini ha dato alla sua decisione di aprire la crisi in agosto, che con il Movimento Cinque Stelle è impossibile governare il paese.

Nel primo anno dell'attuale legislatura a sbattere il muso contro questa verità è stata la Lega. Ora l'amaro destinato tocca alla sinistra nelle sue diverse articolazioni. Al Pd, a Leu e a quella Italia Viva che dopo aver dato il via con il voltafaccia di Matteo Renzi sul M5S, alla realizzazione del secondo esperimento di presenza grillina nel governo, sembra essersi già reso conto che per il paese era meglio avere un aumento articolato dell'Iva piuttosto che un esecutivo condizionato dagli sfasciacarrozze.

La morale, dunque, è che governare con il Movimento guidato da Luigi Di Maio è dannoso per le forze politiche che lo consentono ed è devastante per la società nazionale che subisce le conseguenze di tanta iattura. All'interno del Pd ci sono ancora molte resistenze a prendere atto della verità emergente dai primi due anni della legislatura. Ma, per fortuna, la consapevolezza che il posto più naturale del M5S è quello di stare all'opposizione a coltivare le follie della decrescita felice, incomincia a diffondersi con forza tra gli stessi grillini. E questa circostanza potrebbe portare al paradosso di essere salvati dagli sfasciacarrozze. Con l'apertura della crisi e le elezioni anticipate a febbraio!

# M5s in fuga dal voto

Crescono le voci che, per evitare l'ennesima debacle, Di Maio possa decidere di non presentare la lista alle Regionali in Emilia Romagna



## Uno scudo contro la giustizia-spettacolo, le menzogne e la propaganda

di DIMITRI BUFFA

**S**i parla tanto delle goffe manovre di questo Governo ridicolo per mantenersi a galla e del problema nato con l'Ilva per via dell'improvvisata ideologia grillina del "più manette per tutti" che ha dato il pretesto ad ArcelorMittal per squagliarsela all'inglese - o all'indiana dell'epoca coloniale di Kipling - da Taranto una volta venuto meno il cosiddetto scudo penale per le problematiche e i reati ambientali nati e commessi prima dell'attuale gestione industriale dell'acciaieria più importante di Europa.

Poco invece si discute di un altro tipo di "scudo" che servirebbe a tutti gli elettori italiani per tenerli al riparo dalle menzogne e dalla propaganda di certa politica a cinque o meno stelle. Così,

come da un giornalismo fiancheggiatore dei peggiori istinti dell'essere umano continuamente vellicati da suddetta politica. E ancor meno si parla della "madre, o il padre, di tutti gli scudi", cioè quello contro la giustizia spettacolo che numerose procure di tutta Italia attuano da "Mani pulite" in poi per gestire un potere tanto invisibile a occhio nudo quanto constatabile a tenere gli occhi ben aperti.

Potere che opprime anche economicamente tutta la popolazione costantemente sotto il ricatto manettaro. Da ultimo quello agli evasori. Della serie: Italia patria di partiti populistici nati all'insegna di "abolire Equitalia" e poi finiti a invocare le manette contro le vittime della stessa. Uno scudo che si sostanzerebbe non in un'impunità per legge ma in uno sforzo collettivo di memoria e di buona fede sulle reali cause di questa crisi che sembra senza uscita. E che avrebbe per corollario un vero e proprio processo sulla falsariga di quello di Norimberga dove sul banco degli imputati dovrebbero sedere idealmente quei magistrati che hanno usato le proprie inchieste per fare o per entrare in

politica, quei giornali e quei giornalisti che li hanno sponsorizzati per il cinismo di trovare una scorciatoia al successo editoriale a breve termine e quei politici che hanno cavalcato il tutto inventandosi, come i grillini, nuove ideologie forcaiole nell'epoca della fine delle vecchie ideologie del Novecento.

Uno scudo che infondesse sale in zucca a chi va a votare, vecchio o giovane che sia, e che ne affinasse il vaglio critico rispetto alle notizie false o manipolate che ogni giorno troppi massmedia propinano a tutti noi. Uno scudo che solo il Padre Eterno potrebbe darci, ma all'Italia è rimasta solo la speranza nel divino potere della cosiddetta Provvidenza. Perché l'intero Paese, con le proprie istituzioni, a cominciare dalla magistratura (abbiamo visto dalla Annunziata un pm fare il petto grosso e chiedere pieni poteri per la lotta antimafia, che ovviamente lui incarna, con affermazioni tipo quella che "l'Italia è il Paese dalle mafie più potenti", proprio il giorno prima che il Messico gli dimostrasse la risibilità della sua sparata dato che in loco i narco-mafiosi fanno cento morti al giorno senza distinguere tra sicari, vec-

chi, bambini), ormai vive "buttandola in caciara" sulla risoluzione pragmatica dei problemi che impediscono non solo la crescita ma la stessa sopravvivenza civile. E sociale. Uno Stato che fagocita la società dopo avere annientato l'individuo. Una feroce burocrazia fiscale e giudiziaria inevitabilmente debole con i forti e forte con i deboli. Ecco qualcuno ci dia uno "scudo" contro tutto ciò. Se ci riesce.

## La mossa umana del Cardinal Ruini

di ORSO DI PIETRA

**N**on si spegne l'eco dell'intervista del Cardinal Camillo Ruini al Corriere della Sera. Soprattutto perché fioccano senza sosta le interpretazioni sulle parole dell'autorevole prelado. C'è chi dice che Ruini ha voluto lanciare un attacco a Papa Francesco, chi sostiene che ha proposto un nuovo collateralismo nei confronti della Lega nella previsione di un avvento al Governo di Matteo Salvini e chi ha dato una interpretazione tutta religiosa sostenendo che Ruini è uscito dal suo ormai tradizionale riserbo solo per ostacolare le spinte esistenti all'interno della Chiesa in favore della fine del celibato dei sacerdoti.

Quale di queste interpretazioni è quella più giusta? Boh! Nell'incertezza fa piacere pensare che il simpatico Cardinale abbia approfittato dell'intervista per togliersi due sassolini molto umani dalle sue scarpe. Il primo è quello di chi per 88 anni si è privato in nome della sacralità del sacerdozio dei piaceri della carne e reagisce seccato all'idea che si va verso l'abolizione di un peccato contro cui ha combattuto per tutta la propria vita. Il secondo è quello di chi negli ultimi anni è stato messo ai margini nella Chiesa dalla corrente del clericalismo grillino e del sinistrismo progressista papalino e, alla luce di quanto sta avvenendo tra i cattolici e nel Paese, può permettersi di affermare che i suoi critici hanno sbagliato e stanno perdendo.

Certo, questo è un piacere irrispettoso nei confronti del Cardinale. Ma fa bene immaginare che nel chiuso della sua stanza di tanto in tanto pensa ai perdenti clerical-grillini e progressisti e con il braccio fa "tiè"!

# L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: (+39) 06.83658666  
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

**L'Opinione**  
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00